

Rimini. Dall'editore Giovanni Luisé Risorgimento riminese in dono a Napolitano

RIMINI. Nell'occasione della visita a Rimini del presidente Napolitano l'editore Luisé, problemi organizzativi permettendo, gli consegnerà il bel volume stampato in occasione del 150° dell'unità d'Italia "Rimini 2011".

Il libro ripercorre gli avvenimenti che diedero origine al Risorgimento a Rimini e in tutta la sua provincia. Dal proclama di Gioacchino Murat nel 1815 dalla piazza centrale di Rimini per l'indipendenza italiana, alla battaglia delle Celle, ma anche San Leo per citare tra gli avvenimenti più famosi. Corredato di una ricca documentazione fotografica e di saggi inediti a cura dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano. Il volume contiene anche una pregevole carta topografica dei monumenti e ricordi del Risorgimento nella provincia di Rimini, per chi volesse seguirne le orme di coloro che ne furono protagonisti.

«Più ci allontaniamo dai fatti e più le cose sbiadiscono perché spariscono prima di tutti i testimoni - dice **Giovanni Luisé** editore e presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento Italiano di Rimini - il primo cinquantenario d'Italia fu nel 1910 erano vivi i protagonisti, si guardava a loro come un mondo di gente reale in carne ed ossa, ora al 150° anniversario diventano cose di cui si è perduta la memoria perché non c'è nessuno a testimoniarle. Per questo deve essere importato lo sforzo di guardarsi indietro, non solo per ricordare ma per ricostruire quella memoria indispensabile per affrontare il presente e il futuro». Invitato al Meeting per un incontro organizzato

In occasione dei festeggiamenti per il 150° dell'Unità d'Italia, fermandosi a Rimini per omaggiare i Tre Martiri, il presidente Napolitano unisce in questa giornata i due momenti fondativi della nazione, non a caso furono chiamati Primo e Secondo Risorgimento. «Due dei più importanti gruppi della resistenza - spiega **Giancarlo Ramberti** dell'Istituto per la Storia del Risorgimento di Rimini - richiama con i loro nomi il Partito d'azione mazziniano e Garibaldi, questo voleva dire che nei momenti topici della nazione, era naturale richiamarsi a quei valori identitari della guerra risorgimentale».